



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

14 settembre 2009

Il CMI per L'Aquila

La città de L'Aquila ha purtroppo subito cinque gravi terremoti prima del 6 aprile 2009, che ebbero luogo negli anni 1315, 1349, 1461, 1703 e 1915.

Se con i due sismi trecenteschi gli Aquilani ricostruirono la città grosso modo com'era dal punto di vista stilistico, accentuandone i caratteri gotici, già nel post-terremoto del 1461 aggiornarono lo stile medioevale della città distrutta con rilevanti innovazioni rinascimentali. Nel 1703, come ancor oggi si vede, cambiarono pressoché l'intera configurazione medioevale del capoluogo con la veste stilistica corrente, barocca. La maggior parte degli edifici sacri fu rialzata ed alcuni caricati di alte volte in muratura, aggiungendo anzi ardite cupole. Si nota che costruzioni del dopo 1461, all'epoca innovative, come la Beata Antonia e il Soccorso, anch'esse possenti in murature e volte, hanno sostanzialmente resistito, almeno nei contenitori murari, sia al terremoto del 1915 sia allo sconvolgimento tellurico del 2009.

E' evidente che l'Aquila dev'essere ricostruita dov'era ma non è concepibile modificare in stile moderno il centro storico cancellando il barocco. Si potrà approfittare delle distruzioni sopravvenute per non ricostruire, nel centro storico e nelle immediatezze del pomerio murario antico, i palazzoni moderni caduti o da demolire, e, nei risarcimenti da operare, riaprire allo spazio urbano alcuni dei ricordati suggestivi porticati di facciate dell'edilizia civile storica, che erano stati tamponati nel corso del tempo: ad esempio quello a due archi sul retro del complesso dei Gesuiti che dà sulla piazzetta dell'Annunziata e che fino al 1634 costituiva il cavalcavia che permetteva la prosecuzione di via Forcella fino a piazza Palazzo; oppure l'altro, anch'esso a due arcate della merceria De Paulis su via Cavour, che era stato chiuso dopo il 1703 con due portali barocchi ed è stato risfondato dal terremoto del 6 aprile. In questa nuova ricostruzione de L'Aquila, il panorama è cambiato radicalmente. Dovendo procedere alla ricostruzione di alcuni transetti come quello della chiesa diocesana, è giunta l'occasione anche per portare a compimento la Cattedrale di San Massimo con l'elevazione, finalmente, all'intersezione appunto del ricostruito transetto e quale sfida al terremoto, simbolo di resurrezione per tutta la città, della progettata ma sempre rinviata cupola, il cui disegno si vede in una stampa del 1887. Sarebbe opportuno, in questa ennesima ricostruzione della città e delle sue chiese, procedere altresì ad applicare i mai eseguiti intonaci e riquadrature in stucco alle superfici murarie esterne degli svariati edifici sacri che ne restarono privi, in particolare alla Cattedrale, a S. Maria di Paganica, a S. Paolo di Barete (per il quale era prevista una cupola estradossata come degna inaugurazione di Via Roma), a S. Maria di Roio, S. Marciano, S. Biagio di Amiterno, a Sant'Agostino e al Gesù.



Eugenio Armando Dondero